

# Guerra nucleare, l'ambasciatore russo dà un avvertimento

R21 [renovatio21.com/guerra-nucleare-lambasciatore-russo-da-un-avvertimento/](https://renovatio21.com/guerra-nucleare-lambasciatore-russo-da-un-avvertimento/)

admin

June 19, 2022



Il settimanale statunitense *Newsweek* ha pubblicato un'intervista dove l'ambasciatore russo negli Stati Uniti Anatolij Antonov ha presentato in modo completo la politica del suo governo e l'operazione militare speciale in Ucraina.

L'ambasciatore Antonov ha avvertito del pericolo di una guerra nucleare, ha dipinto lo sfondo del conflitto come risultato della politica statunitense di attaccare la Russia e del fatto che quella politica sta fallendo.

«Sempre più paesi sono coinvolti nel ciclo degli eventi nell'Europa orientale» e «le conseguenze negative della crisi della sicurezza europea in varie manifestazioni si stanno rapidamente diffondendo in tutto il mondo» ha esordito l'Antonov.

Secondo l'ambasciatore il rischio di guerra nucleare è vivo:

«Spinte dal desiderio di infliggere una sconfitta strategica alla Russia, le élite locali stanno alzando la posta in gioco nell'escalation delle tensioni gonfiando il regime di Kiev con le armi. Non è chiaro che questa sia la strada per un confronto militare diretto tra le maggiori potenze nucleari, carico di conseguenze imprevedibili?»

Antonov ha quindi parlato della politica suicidaria delle sanzioni economiche antirusse:

«Neanche i piani per strangolare il nostro Paese con sanzioni funzionano. L'imposizione sconsiderata di restrizioni non fa che aggravare la situazione nell'economia statunitense. Così si scopre che in una febbre anti-russa, Washington è pronta a spararsi a una gamba e ballare contemporaneamente. Sembra assurdo».

«Inoltre, le azioni degli americani non influenzeranno la determinazione delle forze armate russe a svolgere i compiti fissati durante l'operazione militare speciale per proteggere la popolazione del Donbass, così come la denazificazione e la smilitarizzazione dell'Ucraina», ha sottolineato.

L'ambasciatore ha affermato che le radici dell'attuale conflitto non risiedono in Ucraina, ma «nel declino dell'ordine mondiale americano-centrico. Per essere più precisi il crollo degli Stati Uniti tenta di sostenere un ruolo egemonico e proclamarsi una "stella guida" per tutti i Paesi».

La classe dirigente americana, dice Antonov avrebbe «commesso una serie di gravi errori di calcolo» all'indomani della Guerra Fredda che «si riducono a una cosa: ignorare il ruolo del nostro Paese come fattore portante dell'ordine mondiale».

E mentre la Russia si rafforzava, «gli Stati Uniti le autorità hanno deciso di contestare questo fatto ovvio e hanno iniziato a imporci valori "democratici" in modo aggressivo, anche se questi ideali sono spesso estranei ai russi».

Nella loro ricerca, i leader statunitensi «hanno iniziato a interferire nella politica interna della Russia e a rappresentare per noi minacce alla sicurezza nazionale, avvicinandosi sempre di più ai nostri confini (...) è tempo di abituarsi all'idea dell'impossibilità di costruire un ordine mondiale in cui tutti i Paesi devono seguire le istruzioni di Washington e dove i valori occidentali sono al di sopra della legge».

Antonov ha sostenuto un nuovo ordine basato sul «policentrismo», con ruoli crescenti per i Paesi in Africa, America Latina, Medio Oriente altre parti dell'Asia, nonché un ruolo centrale per il Consiglio di sicurezza dell'ONU, i cui membri permanenti sono ora divisi.

Per quanto riguarda la politica degli Stati Uniti nei confronti della Russia, Antonov ha affermato che Washington «dovrebbe smettere di intrattenere illusioni sulla» sconfitta della Russia e invece «deve riconoscere che non c'è alternativa alle relazioni pragmatiche con la Russia».

«Siamo grandi potenze che hanno una responsabilità speciale per la pace sulla Terra. Siamo quelli da cui dipende la stabilità strategica», ha affermato il diplomatico, facendo eco alla caratterizzazione del presidente Putin del 23 gennaio 2020 dei Paesi fondatori delle Nazioni Unite, che costituiscono i membri permanenti del Consiglio di sicurezza.

«Senza gli sforzi coordinati di entrambi gli Stati, è impossibile risolvere i problemi del terrorismo, della proliferazione delle armi di distruzione di massa, del cambiamento climatico, della lotta alle epidemie e della sicurezza alimentare. Siamo destinati a

collaborare”».

L'Ucraina, dice Antonov, si rivelerebbe «una cartina di tornasole che mostrerà la disponibilità degli Stati occidentali a tenere conto delle preoccupazioni russe». A questo proposito, «ulteriori progressi verso la stabilizzazione della sicurezza europea dipenderanno dall'esito del processo di risoluzione della crisi in Ucraina (...) Oggi, infatti, la domanda è se possiamo costruire insieme un ordine mondiale multipolare basato sull'uguaglianza e tenendo conto degli interessi di tutti gli stati, indipendentemente dal loro potere e potenziale».

«Nessuno è interessato al confronto. Tutti hanno bisogno di stabilità», dice Antonov.

«Ciò è particolarmente evidente sullo sfondo delle attuali turbolenze, quando anche i guasti della catena di approvvigionamento hanno causato una crisi alimentare e innescato il caos nei mercati energetici. E questo è solo un esempio».

L'ambasciatore ha concluso affermando che le proposte che la Russia aveva messo sul tavolo nel dicembre 2021, prima del conflitto, erano ancora aperte.

«Lasciate che vi ricordi che nessuno ha rimosso dal tavolo le bozze di accordi russi sulle garanzie di sicurezza».

«Naturalmente, al termine dell'operazione militare speciale, il loro contenuto dovrà essere adattato alla realtà»

Come riportato da *Renovatio 21*, l'ambasciatore Antonov di recente aveva dimostrato come la crisi alimentare fosse iniziata prima della *voennaja opertasija Z*, cioè operazione militare russa in Ucraina.

---

---

---

## La Polonia vuole dare a Kiev armi nucleari

R21

14 Giugno 2022



Il deputato al Parlamento europeo polacco ed ex ministro degli Esteri di Varsavia Radoslaw Sikorski, ha dichiarato in un'intervista a *L'Espresso* che «l'Occidente ha il diritto di dare all'Ucraina testate nucleari in modo che possa proteggere la sua indipendenza».

Lo Sikorski ha quindi sostenuto che la Russia ha infranto i termini del Memorandum di Budapest sulle garanzie di sicurezza rifiutandosi di rispettare la sovranità e l'integrità dell'Ucraina, quindi le armi nucleari dovrebbero essere fornite a Kiev anche se gli ucraini le hanno volontariamente eliminate.

Come noto, il Memorandum di Budapest, stipulato nel maggio 1994 sotto le pressioni di Bill Clinton, è un memorandum sulle garanzie di sicurezza in connessione con l'adesione dell'Ucraina al Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, tra Russia, Stati Uniti, Regno Unito e Ucraina.

Il presidente della Duma di Stato russa Vjacheslav Volodin ha risposto nel suo canale Telegram: «Sikorski sta provocando un conflitto nucleare nel centro dell'Europa. Non pensa al futuro né dell'Ucraina né della Polonia. Se le sue proposte verranno attuate, questi paesi scompariranno, così come l'Europa».

«È grazie a persone come Sikorski che è necessario liberare l'Ucraina non solo dall'ideologia nazista, ma anche smilitarizzarla, garantendo lo status di non nucleare del Paese».

Due mesi fa il Cremlino aveva affermato che l'Ucraina stava sviluppando armi atomiche sue.

Dopo il tintinnio di sciabole nucleari udito sia da parte americana che da parte russa, ecco che ci si mette anche la Polonia: che non ne ha alcuna, ma non vede perché non piazzarle sulla Russia, Paese praticamente limitrofo – ottenendo magari, come risposta, missili russi a Kaliningrad, ad un passo dal territorio polacco.

Quando i polacchi nello spezzatino ucraino in corso otterranno definitivamente Leopoli e la Galizia, si calmeranno?

Intanto, avendo rinunciato al carbone russo, le autorità polacche stanno chiedendo alla popolazione di raccogliere la legna da ardere nei boschi per il prossimo inverno, facendo intendere che il blackout del riscaldamento sarà realtà. Una bella regressione di secoli per lo Stato moderno, proiettato nel futuro di abbondanza e sicurezza garantite dalla combo UE e NATO.



## Il ministro delle finanze tedesco chiede di sospendere l'uscita dal nucleare



10 Giugno 2022

Il ministro delle finanze Christian Lindner ha proposto di prolungare l'eliminazione graduale dei reattori nucleari che dovrebbero cessare le operazioni entro la fine dell'anno.

«Dobbiamo parlare della questione dell'approvvigionamento energetico in modo non ideologico», ha detto Lindner, membro del Partito Liberaldemocratico FDP, al canale televisivo nazionale tedesco ARD il 7 giugno.

«Abbiamo centrali nucleari sicure» ha dichiarato il Lindner.

Tuttavia, il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha sottolineato in risposta alle osservazioni di Lindner che l'intero governo sosterrrebbe l'accordo originale per eliminare gradualmente l'energia nucleare.

Sebbene comprenda «l'approccio non ideologico» di Lindner, ha affermato che il governo si atterrà comunque al suo approccio per «eliminare gradualmente l'energia nucleare».

La popolazione tedesca è sempre più favorevole all'estensione della durata delle sue centrali nucleari, secondo *Euroactiv*. Il 53% sarebbe anche dell'idea che le sanzioni alla Russia stiano rendendo la popolazione più povera.

Un recente sondaggio del gruppo elettorale dell'INSA, ha mostrato che il 50% dei tedeschi ha affermato che accoglierebbe con favore un'estensione della gestione delle centrali nucleari nel mezzo di una crisi energetica innescata dalla guerra in Ucraina.

La Germania, già Paese più industrializzato d'Europa, è assieme all'Italia il soggetto nazionale più colpito dall'attuale situazione di caos energetico, a cui si sono sommate negli ultimi mesi, in un piano tecnicamente suicida, le sanzioni alla Russia primo fornitore di energia del Paese.

Per sopperire alla catastrofe economica in corso Berlino ha appena preso in prestito altri 40 miliardi di euro per cercare di parare il colpo.

Le politiche energetiche «verdi» dei governi Merkel rimangono quindi in piedi nonostante il patetico e patente fallimento, oramai incontrovertibile: la Germania non ha vento per far funzionare i mulini a vento.

In Germania prezzi al supermercato sono già aumentati fino al 50%; i giornali spiegano ai cittadini tedeschi che devono lavarsi di meno per risparmiare energia.

I blackout hanno già colpito il sistema ferroviario.

Il governo tedesco si aspetta rivolte a causa del calo energetico. L'idea è stata ribadita dal ministro dell'economia anche la settimana passata.

Il nucleare continua tuttavia in tutto il mondo. Mentre Berlino ha rinunciato alle centrali atomiche, la Francia continua ad investire sull'energia dell'atomo, pur dovendo chiudere metà dei reattori per «manutenzione o difetti».

Anche Israele non ha fermato la ricerca, mentre la Cina fatto sapere di aver compiuto un passo in avanti in fatto di tecnologia con una dimostrazione di un reattore atomico raffreddato ad alta temperatura su modulo a letto di ghiaia (HTR-PM).

Nella corsa al nuovo nucleare, dove la Germania non vuol partecipare, trova posto anche onnipresente Bill Gates, il quale starebbe costruendo una centrale nucleare sperimentale in una piccola cittadina americana.